Anno V Mercordì 30 Marzo 1870 N. 76

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col primo aprile

s' apre un nuovo periodo di associazione al GIORNALE DI UDINE.

In questo secondo trimestre del 1870 si pubblicheranno parecchi scritti ad illustrazione del Friuli, e alcuni Racconti originali di amena lettura, tra i quali uno diviso in quattordici capitoli col titolo:

UN ANNO DI STORIA

RICORDO

TRATTO DALL' ALBO D' UN EMIGRATO.

Il prezzo d' associazione rimane immutato, cioè italiane lire otto per ogni trimestre.

Si pregano gli onorevoli Socii che fossero in arretrato dei pagamenti, a saldare al più presto il loro debito.

AMMINISTRAZIONE
del Giornale di Udine.

UDINE, 29 MARZO.

Il ministro Ollivier ha presentato al Senato il progetto di Senatus-Consulto che modifica la vigente costituzione tendendo specialmente a dividere il potere legislativo fra il Senato e la Camera dei deputati. « Voi, ha detto il ministro ai senatori, perderete una parte del vostro potere, ma questo sacrificio vi sarà compensato considerando che in tal modo ajutate il Sovrano a dare alla Francia la libertà ». Queste parole furono accolte dal Senato con plauso, onde si ha motivo a ritenere che la discussione del Senatus-Consulto che comincierà venerdì, finirà con la completa adozione delle riforme in esso comprese. Si ha poi anche un' altro motivo per credere che il Senato accoglierà favorevolmente il progetto, ed è che il suo presidente Rouher si dice abbia avuto una parte importante nella sua redazione ed abbia disposto in favore di esso anche quella frazione che si reputava più ostile alle novità nello stesso proposte. Da questo fatto è originat la voce che dopo l' adozione del Senatus-Consulto il Rouher possa esser chiamato a far parte del ministero Ollivier. Il corrispondente parigino dell' *Italie* accoglie questa voce come molto probabile, appoggiando la sua opinione anche al fatto che il *Public*, giornale del signor Rouher, ha completamente cessato dall' attaccare, come faceva per lo passato, il signor Ollivier. Il corrispondente parigino dell' *Opinione* non crede invece probabile il ritorno di Rouher al ministero, e soltanto opina che per soddisfare al Senato, e poi che anch' esso diventa Corpo Legislativo, si ammetterà nel gabinetto uno o due de' suoi membri; tanto più che il Senato sarà numerosamente accresciuto e che la cifra totale di esso sarà portata ai due terzi di quella dei membri del Corpo Legislativo che sarà pure aumentato. Comunque sia, non tarderemo a conoscere quale dei due corrispondenti fosse meglio informato.

Nei giornali viennesi troviamo un cenno intorno al viaggio che l' imperatore d'Austria-Ungheria farà in Dalmazia. Egli giungerà il 5 maggio a Ragusa ove riceverà le autorità della provincia. Visiterà quindi Cattaro, Zara e Spalatro. Si recherà poi nei paesi più remoti per porsi in diretta relazione colle popolazioni. Il governo austriaco spera molto in questo viaggio per ottenere la pacificazione definitiva della Dalmazia. Il principe del Montenegro ha fatto conoscere a Vienna la sua intenzione d' andar incontro all' imperatore in segno di omaggio. In quanto alla crisi ministeriale, oggi non abbiamo a notare nulla di nuovo, il dimissionario Giskra continuando a rimanere provvisoriamente al ministero sino alla fine della sessione del *Reichsrath*. Intanto le difficoltà continuano a crescere: e i galliziani, considerando come respinta la loro *risoluzione* dalla Commissione del *Reichsrath* stanno deliberando sul momento opportuno in cui abbandonare in massa questa assemblea.

La stampa tedesca e specialmente prussiana continua a combattere con calore e costanza la preponderanza teocratica che si sta manipolando nel Concilio Ecumenico. La *Gazzetta di Spener* di Berlino esamina sotto quali rispetti le deliberazioni del Concilio interessino le popolazioni tedesche, e censura acerbamente il progetto di dare al papa una supremazia assoluta sul cattolicismo. Ecco il brano principale del suo articolo: « Per noi, tedeschi del Nord, sia che apparteniamo alla confessione evangelica o al cattolicismo, queste ipotesi non ci riguardano. In ciò che succede oggi a Roma, noi non consideriamo punto il lato politico della questione. Noi esaminiamo quest' ultima dal punto di vista morale e spirituale, e rispetto alla convinzione religiosa; noi ricerchiamo l' influenza ch' essa può avere sulla coltura intellettuale, sull' educazione, e naturalmente diciamo: è una aberrazione prodigiosa quella d' investire delle qualità divine un uomo mortale e fallibile; gli è offendere in pari tempo il genio del cristianesimo e quello del nostro tempo, il complicare il meccanismo delle cose spirituali più ancora di quel che fece il Concilio di Trento, il quale ebbe a combattere direttamente la Riforma. »

Il partito nazionale d'Irlanda continua a mostrarsi poco disposto a piegare il collo alla legislazione eccezionale impostagli col *bill* testè votato dal Parlamento. Anzi, sembra più stizzito che mai, a leggere i suoi giornali. Ecco cosa scrive uno di questi: « Lo spirito che spaventa i nostri governanti, sfidò sforzi più brutali e più sanguinari di questo. Esso sopravviverà al martirio dei suoi profeti; trionferà delle persecuzioni e dell' oppressione, e quando i nostri tiranni, abbattuti ed impotenti, saranno il disprezzo dell' umanità, questo spirito darà vita, forza ed orgoglio alla nazione rinascente, potentissima. » Un'altro giornale profetizza che «il *bill* non può avere altro effetto che quello di rendere la pacificazione del paese dieci volte più difficile di prima. Esso non reprimerà il delitto, lo farà nascere; non ridurrà la facoltà al governo, ma la disaffezione.»

La crisi ministeriale del Wurtemberg è terminata ed il nuovo ministero si è già presentato alla Camera, esponendo il proprio programma. In esso si fa piena adesione ai desideri della maggioranza circa le spese militari e le modalità del servizio, ma si afferma che il Wurtemberg non verrà mai meno agli impegni assunti con formali trattati verso il Governo prussiano.

LETTERE PROVINCIALI

III.ª

Dell'allevamento sperimentale de' bachi da seta per la semente.

Ai Comizii agrarii del Regno d' Italia

I.°

L' allevamento de' bachi era per l' Italia ed è, ad onta dell' atrofia che da tanti anni ne diminuisce il prodotto utile, uno de' proventi più importanti della sua industria. Anzi per certe provincie della Lombardia, del Piemonte e del Veneto è il principale, ed offriva prima d'ora largo compenso a quelle appunto che sono piuttosto popolose che di gran ricchezza di suolo dotate.

Uno de' gran vantaggi della produzione serica è anche quello della ripartizione degli utili, ch' essa distribuisce tra tutte le classi della popolazione. Primi sono ad avvantaggiarsene tanto i proprietarii del suolo, come i contadini che dividono il prodotto de' bozzoli. I primi poi sono tratti ad occuparsi da sè di tale produzione, sicchè più facilmente si dedicano all' industria agricola, alla quale apportano cure intelligenti. Le donne stesse delle agiate famiglie prendono parte all' allevamento, con quelle delicate attenzioni che sono loro proprie. Non soltanto esse sono così, colle famiglie, iniziate ad un' industria che le avvolge nella sfera di un' utile operosità, ma condotte altresì a trattare colle donne del contado, e ad educarle per così dire a maggiore civiltà. I proprietarii d' altra parte deggiono, per questa produzione, migliorare le abitazioni de' contadini; i quali, stando più commodamente in esse, e si affezionano alla terra, da loro coltivata, divenendo più onesti, operosi, fedeli a' padroni ed ingegnosi a' comuni vantaggi, ed acquistano un maggior grado di civiltà che li rende accessibili ad ogni genere di progresso agricolo.

A chi ben guarda, non è lieve vantaggio economico e sociale questa partecipazione della famiglia agiata all' industria agricola, nè questo accostamento ad essa ed al suo modo di vivere della famiglia del contadino, che è il vero socio d' industria del proprietario del suolo. Senza di ciò non sarebbe imaginabile ciò ch' è pure necessario all' Italia d' oggidì; cioè il *tramutamento dell' agricoltura in una vera industria commerciale. L' incivilimento de' contadi* è poi il vero problema da sciogliersi in Italia nella presente fase della sua continuata e rinnovata civiltà, il cui carattere è e dev' essere, non più cittadinesco, od urbano, ma nazionale. Noi non avremo l' unità nazionale vera, cioè armonica in tutti i suoi effetti, se contadi e città non formino colleganza di interessi e concordanza di civili costumi.

L' allevamento de' bachi, ch' è già un' industria di mezzo alle più semplici pratiche dell' agricoltura, dà luogo poi ad un' altra industria, che gli nasce dappresso: ed è quella delle filande e dei torcitoi di seta. Queste due operazioni portano già la macchina perfezionata d'accosto agli agricoltori; i quali cominciano ad avvezzarsi a congegni non tanto semplici come gli strumenti da loro adoperati, ed a vedere la convenienza di adoprare le macchine e le forze della natura, come l' acqua ed il vapore, dovunque sia possibile sostituirle all' opera dell' uomo, che da semplice manuale diventa il direttore di queste macchine e forze. É questo il primo passo per accoppiare le industrie all'agricoltura; ed è un passo grande, giacchè si educa veramente con esso il più rozzo agricoltore a seguire i progressi delle industrie le più perfezionate.

C'è poi un'altro vantaggio economico e sociale, che di qui si ricava; ed è di trovare una professione produttiva, non eccessivamente faticosa, alle donne, e specialmente alle borghigiane ed alle famiglie degli artefici sparse per i contadi e per i borghi. Grande è il numero delle filatrici e delle incannatrici sparse per i villeggi, delle quali sovente le prime scendono dai monti al piano, accomunando in ogni provincia le prestazioni di regioni diverse, le seconde lavorano in famiglia, alla quale possono così attendere senza abbandonare bimbi e vecchi, per recarsi ad una officina. Ognuno vede poi, che l'industria serica ci porta a collegare tutti gli accennati interessi con quelli delle città, dove si accentrano i negozianti: i quali alla lor volta collegano quelli della nostra terra meridionale e sericola coi paesi settentrionali.

Anche se l'Italia non sapesse procedere più innanzi nella tintura della seta e nella fabbricazione delle stoffe, com'è da sperarsi, sarebbe già quella della seta una preziosa industria per lei, e tanto più preziosa, in quanto collega tanti interessi all'interno e le porge uno de' più importanti e ricchi mezzi di scambio coi prodotti altrui.

Non è adunque da meravigliarsi, se tale produzione si cercò di estenderla, e messa in pericolo da insistenti malattie de' preziosi insetti che danno la seta, si usò ogni arte per mantenerla. Per essa gli Italiani, da gran tempo disavvezzi alle avventurose imprese, per le quali i loro antenati andavano famosi, ripresero le vie le più remote e pericolose de' paesi asiatici, a cercare dovunque il seme sano de' bachi, onde assicurarsi un prodotto così importante.

Disgraziatamente questa necessità di cercare in lontane regioni il seme sano, produsse due fatti svantaggiosi. L'uno di questi fatti si è la grande diminuzione arrecata al profitto dell'allevamento dal costo sempre più eccessivo dei semi così procacciati con dispendiosi viaggi ed arrischiate speculazioni in paesi lontani e tanto dai nostri dissimili. Non è raro il caso, che il costo della semente, dovuto talora anche in gran parte antecipare dal contadino, e dal piccolo produttore, gli impedì di allevare i bachi, sicchè inutilmente crebbero i gelsi ne' suoi campi, ed egli o li schiantò o non ne ebbe più cura. Certo, per questo e per i mancati prodotti, la coltivazione de' gelsi, se non ha sempre indietreggiato, si arrestò dovunque ne' suoi progressi. Se questo periodo di fermata dovesse durare a lungo, grande danno ne verrebbe a molta parte d'Italia, e particolarmente a quella che di tale prodotto ha maggiore il bisogno. Un'industria che non progredisce, non si conserva nemmeno: poichè le stesse cause che la fanno arrestare la costringono a deperire a poco a poco. Quando i vantaggi di una industria non sono più nè larghi, nè sicuri, e ad ogni modo non conseguibili coi mezzi ordinarii, finalmente viene abbandonata, e coll'abbandono ne nasce la decadenza, come un fatto inevitabile. Ciò spiega il deperimento delle fiorenti industrie delle nostre città famose, la cui rapida decadenza fu altrettanto fatale, quanto meravigliosa n'era stata in altri tempi la prosperità.

La semente dei bachi poi non è soltanto costosa in eccesso. Un prezzo anche alto si trova modo di pagarlo, allorquando il profitto è corrispondente e sicuro. Ma ormai è la sicurezza che manca. Anzi l'incertezza di avere buona semente cresce d'anno in anno nella stessa ragione del costo della medesima. Tutti gli allevatori sanno quale è la dolorosa progressione dei prezzi della semente da dodici anni a questa parte e la diminuita produzione relativa dei bozzoli colla stessa quantità di semente, e quello che è peggio la corrispondente poca fede negli speculatori che l'importano da lontani paesi, e la quasi certezza che, quanto maggiore è la richiesta di semi cui l'Europa fa al Giappone, tanto è più facile averne di cattivo e di perdere quindi col tempo anche quell' unico rimoto rifugio per i nostri semaj.

É una osservazione comprovata dai fatti, che la malattia dominante de' bachi corse dietro ai semaj, prima nelle diverse parti d'Italia, dove essi andarono a fabbricare semente, poscia negli altri d' Europa, indi ne' più vicini e da ultimo anche nei più lontani dell'Asia. Senza ricorrere all'idea della frode, o ad altre spiegazioni più o meno ingegnose, ci sembra di dover ammettere la più facile e naturale di tutte: cioè che la prima origine di questa malattia la si debba ad un indebolimento della razza stessa dei bachi, con un allevamento così esteso ed artificiale, in condizioni non sempre le più adatte per lui, e con un nutrimento di natura sua artificiale, anch'esso: per cui i bachi siensi fatti meno resistenti alle influenze climateriche ed ai metodi artificiali usati. Ora codesta degenerazione della razza è tanto più facile quanto più si trascurano le avvertenze necessarie per averla forte e buona. E tali avvertenze non si usano di certo da' semaj speculatori, che si affollano negli scarsi territorii di semente sana, e che, come dice il proverbio di chi fa d' ogni erba un fascio, sogliono fare d' ogni cattivo bozzolo semente. Così la degenerazione segue passo passo le traccie de' semaj e dopo averle seguite in Italia, nell' Europa orientale, nell' Asia occidentale e centrale, sembra tenere loro già dietro nell' ultimo Giappone.

É un fatto che i famosi *Cartoni*, d' esito infallibile prima d' ora, cominciarono quest' anno a non esserlo. Noi abbiamo udito in proposito molti lagni.

Ad ogni modo, se anche sicura fosse sempre l' introduzione dei Cartoni Giapponesi in quantità sufficiente per l'Italia, rimangono questi fatti:

1. che la concorrenza li rende sempre più costosi, e quindi s'aggravano le spese per la semente in proporzioni non corrispondenti al prodotto dei bozzoli.

2. Che il prodotto relativo di questa semente in bozzoli, per peso e qualità, è minore che non fosse quello della semente nostrana.

3. Che la produzione in seta collo stesso peso di bozzoli è ancora minore.

Per questi motivi, tacendo degli altri sovraccennati, è evidente, che se si potesse riavere della semente buona nostrana, e riaverla con una relativa sicurezza, un grande guadagno ne verrebbe all' Italia, giacchè non soltanto le manterrebbe, ma le accrescerebbe la sua industria serica.

É questo *possibile* ? è questo *facile*?

Ecco il problema da sciogliersi: ed è su questo che noi chiamiamo l' attenzione degli allevatori di bachi e di tutti gli interessati nella produzione serica.

Noi rispondiamo intanto che *facile* non è di certo: ma nulla ci prova che non sia *possibile*.

Anzi noi abbiamo piuttosto, sebbene sparsi qua e colà in tutta l' Italia, molti fatti costanti, i quali provano il contrario; cioè che *è possibile ottenere buona semente dai bachi nostrani.*

La questione è per noi: 1° di raccogliere le notizie di questi fatti, con tutte le concomitanze che li accompagnano:

2° di cercare di ordinarli questi fatti, per dedurne degli indizii sulle cause che li hanno prodotti:

3° di sottoporli tutti quind' innanzi ad una diligente osservazione, per vedere in quanto concordino, o meno, e per indurne qualche criterio esplicativo:

4. di cercare di ripeterli in molte circostanze, uguali e diverse che sieno:

5. finalmente di stabilire in tutta Italia una base sistematica di *sperimenti di allevamento per l'uso della semente*, onde avere un cumulo di fatti comparabili, che ci mettano sulla via almeno di ritentare con buon esito l'allevamento de' bachi nostrani.

Noi diremo in appresso della natura e del modo di fare questi esperimenti. Intanto affermiamo, che la somma degli interessi che ne dipendono è tale e tanta, che anche un esito incompleto ci compenserebbe della spesa e della fatica dell'averli tentati. Aggiungiamo poi che entrando questa via degli allevamenti sperimentali e comparabili, noi avremmo reso un grande servizio all'industria agricola italiana, e per questo ramo importantissimo di produzione e per tutto il resto.

L'agricoltura è la più complessa di tutte le industrie, la meno sussidiabile direttamente e nel tempo medesimo la più bisognosa di sussidio dalle scienze analitiche; è quella che deve cercarlo in una maniera di sperimenti, che abbiano un valore agrario complessivo, dato dalla somma delle osservazioni costanti, laddove l'analisi scientifica non basta.

Questo grande problema della restaurazione della razza de' bachi sana, robusta e produttiva, al pari di molti altri problemi agrarii pratici, avrà di certo la sua soluzione, se potrà averla, dalle scienze naturali; ma a patto che esse osservino, esperimentino fatti complessi.

Noi abbiamo veduto per molto tempo, col pretesto delle molte cause accidentali o non calcolabili che influiscono sui fenomeni atmosferici, tenere poco conto della meteorologia come scienza avente risultati pratici. Eppure, a norma che le osservazioni si moltiplicarono, si estesero e si sottoposero a calcolo, giovandosi dell'elettrico per notarne la simultaneità in luoghi lontani, si giunse anche a qualche pratico risultato.

Nel caso nostro c'è qualcosa di ben più afferrabile. Forse noi non avremo che da considerare fatti di fisica e di zoologia applicata, già in parte studiati e conosciuti per altri animali, e non abbastanza praticamente osservati, sperimentati ed applicati a codesto verme che è pure per noi prezioso.

Il metodo sperimentale, se non ci condurrà così presto a guarire il baco dall'atrofia, ci condurrà di certo per la via più breve ad un notevole miglioramento nel metodo di allevare i bachi. E questo è sufficiente motivo per sperimentare, ma sperimentare in grande estensione con metodo comparabile, e non a tentoni ed a caso.

Notizie militari.

È imminente, scrive l'*Esercito*, la pubblicazione dei provvedimenti militari stati presentati dal ministro delle finanze unitamente agli altri progetti per il pareggio del bilancio.

Secondo i provvedimenti sovramenzionati, la forza dell'esercito (esclusi i carabinieri reali, gli istituti, il servizio sedentario, gli ufficiali ed impiegati) sarebbe ridotta a 129,000 uomini, di cui 89,200 di fanteria, 11,500 bersaglieri, 11,700 di cavalleria, 12,300 d'artiglieria, 1,700 zappatori del genio, 1,000 del treno d'armata e 1,600 del corpo d'amministrazione.

La forza dei carabinieri reali verrebbe ridotta a 18,000 uomini (esclusi gli ufficiali).

Sarebbero mantenuti: 17 comandi di divisione, 42 comandi di presidio, 3 ispettori generali, i comitati dei carabinieri reali, 3 comandi territoriali del genio, 5 ispettori speciali. Epperciò soppressi: 5 comandi divisionali, i comandi della città e fortezza di Venezia e di Mantova, i 3 comandi generali di corpo d'esercito, i 5 comandi territoriali di cavalleria, i 2 comandi territoriali dell'artiglieria, e 2 del genio, il comitato superiore delle varie armi e quelli di fanteria e cavalleria.

Sarebbe fatta facoltà al governo di licenziare dal servizio gli ufficiali ed assimilati ad ufficiali che saranno giudicati non atti al servizio; quelli con 20 e più anni di servizio saranno riformati a tenore di legge; a quelli con più di 8 o meno di 20 anni di servizio sarà data una pensione vitalizia pari a tante quote del minimo della pensione del loro grado quanti gli anni di servizio; quelli aventi meno di 8 anni di servizio riceveranno un assegno di riforma uguale alla paga di aspettativa del proprio grado, ma duratura soltanto per la metà degli anni che hanno di servizio.

Gli ufficiali dopo 18 mesi o 2 anni di aspettativa dovrebbero essere richiamati in attività, cambiandoli nella posizione di aspettativa con altri in attivo servizio.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

Ieri fu tenuta un'adunanza di deputati al ministero dell'interno.

Erano presenti i ministri Lanza, Govone, Sella, Raeli, Castagnola, Acton. Di deputati v' erano gli onorevoli Dina, Minghetti, Torrigiani, De Blasis, Bianchieri, Maurogonato, Ricasoli, Rattazzi, De Luca, Seismitt-Doda, Sanminiatelli, Borgatti, Pisanelli, Berti e Bargoni.

Si trattò del modo più conveniente per affrettare la discussione del progetto di legge sui provvedimenti pel pareggio; e più specialmente se convenisse saltare a piè pari il Comitato o nominare una commissione dopo una discussione generale, o finalmente nominare tre commissioni, secondo i tre gruppi delle proposte ministeriali: cioè economie, imposte, e provvedimenti pel tesoro.

Come era naturale in argomento di tanta importanza le opinioni furono varie e nessuna prevalse. Parve a tutti che bisogna far presto; ma nessuno seppe indicare una via sicura per raggiungere questo scopo. Il ministero dal canto suo, dopo avere udito il parere di tante persone, farà quello che gli parrà più opportuno.

— Circolavano da alcuni giorni delle voci di modificazioni ministeriali. Ieri sera se ne parlava assai anco in circoli bene informati, e si diceva che l'onorevole Minghetti sarebbe entrato nel Gabinetto.

Registriamo queste voci come cronisti, senza darci alcuna importanza, e prestandovi noi stessi una mediocrissima fede.

— Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

Nulla ancora si può presagire di sicuro intorno alle disposizioni dei partiti in Parlamento. Pare che una frazione della destra pura si mostri di giorno in giorno più disposta a transigere col Ministero a patto del sacrificio di qualcuna delle sue idee e forse di qualche persona. Ma in tutti i modi non sarà che con grande stento che l'on. Sella vincerà la prova che gli sarà molto contrastata.

Questa mane il re ha presieduto il Consiglio dei ministri che è stato riunito per lungo tempo e in cui si sarebbe discusso, stando alle voci che corrono, delle attuali condizioni politiche sia rispetto al Parlamento che all'ordine pubblico.

Più tardi vi è stata una riunione di deputati al palazzo Riccardi presso l'on. presidente del Consiglio. Vi erano i rappresentanti di parecchi gruppi, e tra gli altri gli on. Ricasoli e Rattazzi. La radunanza non si è sciolta che verso le cinque e mezzo pomeridiane.

Questo fatto accresce importanza alle voci che si stia strattando un compromesso tra le diverse frazioni governative della Camera. Per ora non posso dir altro che se saranno rose, fioriranno.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Oggi è stato distribuito a' signori deputati il volume de' provvedimenti di finanza.

Esso contiene: 1° L'esposizione finanziaria fatta alla Camera nelle tornate de' 10 e 11 corrente, ed i prospetti delle maggiori spese ed economie da approvarsi coi conti 1862-67, l'andamento delle entrate e spese dal 1862 al 1870, l'andamento de' debiti redimibili, i versamenti della tassa sul macinato, i proventi comunali 1867, gli arretrati de' dazi di consumo, l'attivo della situazione del Tesoro che non sarà riscosso ed il prospetto della riscossione delle tasse dirette.

2° Le relazioni speciali sui vari provvedimenti relativi alle economie, provvedimenti relativi a' bisogni del Tesoro per l'esercizio 1870;

3° I 15 progetti di legge uniti come allegati alla legge complessiva, ed il progetto di convenzione colla Banca Nazionale.

È un volume di 306 facciate, che contiene e svolge le proposte le più disparate, ma cospiranti ad un fine unico, il pareggio.

Pavia. Leggiamo in un carteggio del *Pungolo*:

L'ufficiale Vegezzi ferito da tre palle, una delle quali di carabina, nel triste fatto che contristò questa città, fu trasportato dall'infermeria in una camera dell'Ospedale civile, ove gli si prestano le cure più affettuose, ed è assistito anche da suo padre. Il Vegezzi è di Monte Rotondo e non conta ancora ventun' anno.

Il Pizzocchero, ucciso nella via di S. Michele, vale a dire in parte lontana dal luogo che fu il teatro dell'avvenimento, dai suoi stessi compagni, doveva prendere moglie il giorno seguente. Gli furono rinvenuti indosso diciannove napoleoni d'oro. Vuolsi che sia stato ucciso, perchè si rifiutava di seguire i compagni, resisi latitanti, e che perciò lo ritennero per una spia.

Nella caserma dei carabinieri, oltre al capitano ed ai dodici uomini di bassa forza, era pure il maggiore, che sarà sottoposto a Consiglio di disciplina.

L'avviso del fatto, che incominciò alle tre ed un quarto, e durò sino quasi alle quattro, non pervenne alla Prefettura che alle sei pomeridiane! È ciò che rende più grave la condotta dei carabinieri.

ESTERO

Austria. Correva voce in Vienna e in Pesth che 4 vescovi d'Ungheria si sieno separati dalla opposizione e riuniti alla maggioranza degli infallibilisti. Quanto alla crisi ministeriale, duravano le medesime voci; la caduta di tutto il Ministero si fa sempre più probabile, e si continua da alcuni ad asserire che ove ciò avvenga, il Beust sarebbe incaricato di formare il nuovo Gabinetto. A noi pare poco verosimile che il Beust abbandoni il posto che tiene ora con tanta abilità, per accingersi ad una impresa che avrebbe per lui difficoltà speciali.

Francia. Ecco l'opinione di Thiers sulla lettera imperiale:

« — Ebbene, diceva un irreconciliabile a Thiers, che pensate della lettera dell'imperatore?

« — Io, ripreso l'illustre uomo di Stato, credo che l'imperatore, operando così, tolga tutte le armi alla rivoluzione, e la renda sempre più impossibile. E per dire tutto intero il mio pensiero, aggiungo che quanto più l'imperatore prende le mosse da lontano, tanto maggior merito o grandezza avvi nella risoluzione da esso presa. »

Questa maniera di vedere del signor Thiers, dice la *Liberté*, è pure quella della Francia intera.

— Il decreto che nomina il generale Leboeuf, ministro della guerra, a maresciallo, fonda la considerazione sugli eminenti servigi da lui resi, specialmente in Italia, ove ha comandato in capo l'artiglieria dell'esercito.

— Secondo la *Liberté*, il marchese Banneville lascierà Parigi nel corso di questa settimana per tornare al suo posto a Roma. Sembra che le sue personali vedute abbiano incontrato moltissimo presso il conte Daru e presso l'imperatore. Egli ha avuto venerdì un lungo colloquio col ministro degli esteri, in presenza del principe Metternich.

— La risposta del governo pontificio alla nota del signor Daru è arrivata giovedì al nunzio del papa, che la comunicò nella giornata al ministro degli affari esteri. Ecco secondo il *Constitutionnel* alcuni particolari sul contenuto di quel dispaccio.

« Il cardinale Antonelli non contesta l'autenticità dei canoni pubblicati dalla *Gazzetta d'Augusta*; ma stabilisce che non hanno il significato loro attribuito dal gabinetto delle Tuileries. Fa osservare che la discussione nel concilio può far loro subire notevoli cambiamenti e dichiara che, in tutti i casi, la Chiesa non pensa a mischiarsi in quistioni politiche.

« In tali condizioni, il cardinale Antonelli chiede se i canoni *Ecclesia* sono veramente di tale natura da far mutare al governo francese quella politica di riserva che credette mantenere in questi ultimi tempi, ed esprime la speranza che, dietro tali spiegazioni, il conte Daru non creda di aver più ragione di insistere sulla domanda contenuta nella nota del 20 febbraio. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 28 marzo 1870.

N. 826. Si tenne a dispiacente notizia la morte del Consigliere e Deputato provinciale sig. Rizzi avv. Nicolò, e se ne diede comunicazione alla R. Prefettura per le pratiche di sostituzione.

N. 775. I signori Deputati provinciali Moro cav. dott. Jacopo, e Simoni dott. Gio. Batta rinunciarono alla carica di Deputato Provinciale. La Deputazione Provinciale ad unanimia deliberò di invitarli a ritirare la data rinuncia ed a continuare nel disimpegno del Mandato che ripetutamente venne ad essi affidato dal Consiglio Provinciale.

N. 805. Si tenne a notizia la rinuncia della signora Gaudio Costanza al posto di maestra di lingua francese nel Collegio Uccellis, nonchè la partecipazione avuta dalla Direzione del Collegio stesso che la signora Direttrice assunse quell'insegnamento e lo continuerà fino alla sostituzione di altra titolare.

N. 745. Venne emesso un Mandato di L. 20,000: a favore del Civico Spedale di Udine in causa primo trimestre a. c. del sussidio stanziato in Bilancio pel mantenimento degli Esposti.

N. 827. Riscontrata la regolarità dell'impartito collaudo, venne disposto il pagamento di L. 8792:47 a favore del sig. Andrea Tomadini a saldo dei lavori di falegname e tappezziere, nonchè della fornitura della biancheria da camera, da tavola e da cucina, e di diversi articoli di rame, ad uso del Collegio Uccellis, giusta il contratto 4 settembre 1869.

N. 581. Venne deliberato di assumere le spese di cura e mantenimento di N. 12 maniaci poveri della Provincia.

N. 524. Venne deliberato di assumere la spesa di L. 477:33 per cura di partorienti povere illegittime della Provincia accolte nel Civico Spedale di Venezia durante l'anno 1869.

N. 802. In base all'antecedente deliberazione 22 febbraio a. c. N. 531 e a successiva liquidazione, venne disposto il pagamento di L. 335:07 a favore del sig. Nardini Francesco in causa fornitura di mobili per uso dell'Ufficio Tecnico Provinciale.

N. 834. Venne disposto il pagamento di L. 87:— a favore del signor Berletti Luigi per la litografia di N. 125:— esemplari della carta corografica stradale della Provincia e relativi planimetrici necessarj all'intelligenza delle discussioni e deliberazioni della Commissione nominata dal Consiglio Provinciale per la classificazione delle strade provinciali.

N. 772. Viste le note 14 e 20 corrente colle quali l'onor. Presidenza, e la speciale Commissione pel Tiro a Segno Provinciale domandano un sussidio onde poter attivare anche in quest'anno la gara;

Osservato che in quest'anno si statuì di attivare il Tiro in Cividale;

Considerato che andandosi ad estendere i benefizj della nobile istituzione anche nei centri più importanti fuori di Udine, la spesa va ad assumere il carattere di Provinciale;

Avuto riguardo all'urgenza del domandato provvedimento, poichè l'apertura del Tiro è già indetta pel giorno 18 aprile p. v.;

La Deputazione Provinciale deliberò di accordare per l'indicato oggetto la somma di L. 400:—.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 49 affari, dei quali N. 17 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 21 in affari di tutela dei Comuni; N. 6 in oggetti interessanti le Opere Pie; N. 1 in affari consorziali; e N. 4 in affari di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale
MONTI.

Il Segretario Capo
Merlo.

Bibliografia.

Uno scritto del dott. Jacopo Facen.

Se in ogni Distretto della nostra Provincia esistesse un solo uomo qual'è il D.r Jacopo Facen da Fonzaso (Provincia di Belluno), la causa della civiltà da parecchi anni avrebbe d'assai avvantaggiato. Egli, infatti, amantissimo del suo paese, ivi rappresenta la generosa tendenza del nostro secolo verso ogni progresso; e a favorirlo, per quanto consentongli le condizioni topografiche-sociali, vi consacra mente, cuore, e tutto il tempo che gli accorda l'esercizio coscienzioso dell'arte sua.

Di quest'uomo intelligente e infaticabile ho seguito da circa vent'anni l'azione veramente utile e di lode degnissima; e (sebbene lo conosca soltanto per corrispondenza di lettere) gli debbo molta gratitudine, perchè addimostrò sempre simpatia pel nostro Friuli, e de' giornali da me compilati fu ognora collaboratore pregievolissimo. La quale comunicazione di idee, e compartecipazione di lavori tra due Provincie finitime è ottima cosa per l'emulazione nel bene.

E il Facen, colto nelle lettere e versato in parecchie scienze, con mirabile varietà dedicò i suoi ozii operosi a scritture e lavori di diversa indole, come seppe trovare il tempo per dirigere Scuole popolari e Comizj agrarii, avendo così l'opportunità di attuare le meditate sue idee di immegliamenti e riforme.

Il che annoto a lode di Lui, e a proposito di un opuscoletto jeri trasmessomi, che concerne l'*uso del fogliame arboreo secco per nutrimento invernesco degli animali domestici*, il quale opuscolo (il cui esame spetta più propriamente a taluno dei membri del Comitato della nostra Società agraria) mi sembra un indizio dell'operosità del Comizio agrario di Fonzaso, desiderabile e imitabile eziandio nei Comizj della nostra Provincia.

E in vero, se, come dicevo, in ciaschedun Distretto esistesse un cittadino intelligente ed attivo, anche l'istituzione dei Comizj a qualcosa gioverebbe, e renderebbe più facile il compito della Associazione agraria, il cui merito speciale sarebbe quello di raccogliere, coordinare e divulgare il risultato degli studj fatti nelle varie regioni della Provincia.

S'abbia intanto il D.r Facen le mie congratulazioni e i miei ringraziamenti.

C. GIUSSANI.

Il veterinario militare dott. Daniele Bertacchi, che onorò con parecchi scritti sull'arte sua il nostro giornale, ottenne eziandio per le sue prestazioni in parecchie famiglie attestati di lode, fra i quali un componimento poetico del signor Giambattista Cozzi che troviamo lodevole per generose aspirazioni a miglioramenti agrarii ed economici nelle nostre provincie.

Teatro Sociale. La *Prosa* e il *Duello*; ecco due produzioni a cui ogni pubblico assiste con religiosa attenzione, e si esalta innanzi alle potenti emozioni che il loro autore sa profondamente destare negli animi.

Ma, o che il pubblico resti allucinato dalle splendide vesti con cui il Ferrari le seppe inorpellare, o che sia difetto dalla parte mia, certo io non posso convincermi che sieno questi i lavori che contribuirono a rendere rispettato il nome dell'esimio professor di Milano. La *Prosa* e il *Duello* segnano, a mio avviso, un regresso, uno traviamento di quella vera, naturale scuola puramente italiana che sì belle gli diè il Ferrari a larghe profuse mani nel suo *Goldoni*, nel suo *Parini*, ed anche, mutando genere, nella *Medicina di una ragazza malata*.

Citando inverosimiglianze, instabilità di caratteri, declamazioni, anche talora vuote di scopo, io potrei provare la verità delle mie asserzioni; ma ne oggi io avrei il tempo opportuno per farlo, nè la mia povera voce certo varrebbe a dare il benchè minimo tracollo alla bilancia.

Ciò che per altro non voglio passare sotto silenzio si è la immoralità di cui il Ferrari circonda il quadro morale della *Prosa* ponendo in ridicolo un marito ingannato dalla propria moglie, fatto del tutto incompatibile col successivo progresso dei tempi.

Ma nella *Prosa* chiaro od oscurato da punti neri, almeno lo scopo esiste, mentre nel *Duello* io mi affatico invano a trovarlo. Che il Ferrari volesse addimostrare quanto il *Duello* nuocia alla società, non è nemmeno da porsi in dubbio; ma ch'egli abbia ottenuto la meta, io non mi perito a negarlo, perocchè il principio che a furia di parole egli edifica nei primi tre atti, lo combatte a furia di avvenimenti nel resto del dramma. Dunque se un nuovo libro non doveva portare un nuovo vantaggio, era inutile lo scriverlo, come è inutile che le Compagnie drammatiche lo vadano sempre esponendo su tutti i teatri d'Italia.

In quanto all'esecuzione, relativamente alla *Prosa*, la Compagnia lasciò qualcosa a desiderare, e se si eccettuano le parti di Elena (Pedretti) e di Giorgio Berrieri (Fortuzzi), tutte le altre furono sostenute alla meglio e senza molto impegno.

Relativamente poi al *Duello*, basti dire che la contessa Monteforro era rappresentata dalla signora Pedretti, e che il sig. Diligenti, nella parte del conte Sirchi, ricordò quell'egregio attore che si chiama il *Ciotti*.

Del resto crederei peccare di adulazione od encomiar per sistema se, astrazion fatta dal sig. Fortuzzi (cav. Calotti), tributassi agli altri un solo elogio; e perchè non si dica ch'io sono severo senza citare alcun fatto, raccomanderò al signor Artale (Mario Amari) di studiare un po' meglio la parte se non brama dar noia al pubblico con pause, stiracchiature, sospiri, reticenze, che il più delle volte entrano nella parte o nei periodi non altrimenti che Pilato nel Credo.

A beneficio del brillante sig. Gaetano Fortuzzi, la Compagnia ci porse iersera *Gli uomini serii*, i quali ne ebbero virtù di attrarre al teatro un pubblico numeroso, nè di divertirlo siccome esso attendeva da un nuovo lavoro del Ferrari. Anzi, a lode del vero, debbo dire che questa commedia, su cui forse ritornerò tra breve, lasciò dapprima indifferenti e poscia impazienti gli spettatori.

II.

Pierino ed Erasmo di Gaspero, due fanciullini, l'uno di tre l'altro di quattro anni, erano ai loro genitori Leonardo ed Angelina, delizia, conforto e cagione di alacre e diligente operare per le sperate benedizioni della più matura età; erano colla loro gajezza e precoce intelligenza ispirazione a letizia per chi visitava la casa ospitale del padre loro, amato nella sua Pontebba ed in tutta la valle del Fella ove tutti lo conoscono. Quanti pensieri, quanti affetti, quante speranze erano collocate su quelle due testine degne di servire di modello al soave pittore degli Angeli! Oh! Angeli troppo per noi, se la morte cruda, improvvisa, doveva entrambi nel breve volgere di una settimana rapirli a questa bassa terra! Angeli troppo, se nella parvenza umana i desolati genitori non potranno più vederseli scorrazzare all'intorno vispi e carezzevoli, nè mirarli crescere di giorno in giorno fino ad una florida gioventù, ad una vita in cui i dolenti anche morendo potessero continuare la propria! Angeli troppo: eppure desideratissimi ora e sempre come una celeste apparizione, a coloro che diedero ad essi la vita! Si sveglieranno, si addormenteranno colla immagine loro, che apparirà sovente ne' sogni, talora dolci, talora affannosi. Avendoli perduti, sarà pure ai genitori, costretti a concentrare ogni loro affetto terreno nella figliolina nata in que' giorni, una consolazione necessaria, vera, il pensarli come angeli, il comunicare per essi col tutto che ci assorbe.

Ma un'altro qualsiasi conforto avranno pur anco i derelitti, che quanti li conoscono partecipano al loro dolore, li vogliono consolati dal comune affetto e da colei che Iddio mandò loro a lenire una sì dolorosa piaga del cuore, e ch' Egli vorrà loro lasciare per la vita.

Magnano, 26 marzo 1870.

Ottavio Facini

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Diligenti e Calloud rappresenta: *Michele Perrin*, commedia in 2 atti dei signori Melesville e Dauveir, e la farsa *Il cuoco politico*.

ATTI UFFICIALI

Notificazione.

Una Commissione internazionale composta di delegati del R. Governo italiano e dell'Imperiale e Reale Governo austro-ungarico, essendosi radunata a Gradisca per definire e comporre alcune questioni circa l'esercizio della pesca e della caccia vertenti tra i comuni di Marano e Caorle da una parte, e quelli di Grado dall'altra, la medesima sottoscrisse a tale effetto un protocollo in data 1° ottobre 1869, il quale venne approvato e sanzionato a nome del R. Governo colla dichiarazione qui sotto inserita di S. E. il ministro degli Affari Esteri, in data 21 gennaio ultimo scorso, che venne scambiata con analoga dichiarazione in data delli 12 febbraio prossimo passato firmata a nome del proprio Governo da S. E. il conte di Beust, cancelliere dell'Impero e Ministro degli Affari Esteri di S. M. Imperiale e Reale Apostolica.

Dichiarazione.

Un protocollo inteso a definire le controversie circa lo esercizio della pesca e della caccia pendenti tra i comuni di Marano e di Caorle da una parte e quello di Grado dall'altra, essendo stato firmato a Gradisca il 1° ottobre 1869 dai delegati del R. Governo italiano e da quelli dell'Imperiale e Reale Governo austro-ungherese, e dovendo il medesimo, per essere posto definitivamente in vigore, venire approvato dai due Governi interessati, il sottoscritto Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri di S. M. il Re d'Italia approva e sanziona, a nome del proprio Governo e mediante la presente dichiarazione analoga dell'Imperiale e Reale Governo austro-ungherese, il detto protocollo del tenore seguente:

Protocollo.

Allo scopo di appianare definitivamente le controversie esistenti da tempo remoto per l'esercizio della pesca e della caccia sulle lagune e sulla spiaggia del mare tra il comune di Grado da una parte, ed i comuni di Marano e Caorle dall'altra, e sopire ogni eventuale reciproca pretesa derivante da tali controversie, nonchè di togliere ogni altro motivo alla ripetizione di deplorabili conflitti tra gli abitanti di quei comuni, il Regio Governo italiano e l'Imperiale e Regio Governo austriaco hanno nominato apposita Commissione internazionale composta dei seguenti membri:

Da parte del Regio Governo italiano:

Vincenzo Piola cav. dell'Ordine della Corona d'Italia, capitano di porto a Venezia;

Eliodoro Radaelli, sindaco di Caorle;

Giovanni Corvetta, cav. dell'Ordine della Corona d'Italia, capo del Genio civile della provincia di Udine e

Angelo Zapoga, sindaco di Marano Lagunare.

Da parte dell'Imperiale e Regio Governo austriaco:

Antonio nob. Da Mosto, ciamberlano di S. M., cav. dell'Ordine Geresolimitano, capitano distrettuale in Gradisca e

Antonio cav. Rinaldini, cav. dell'Ordine Pontificio di San Silvestro, segretario del Governo centrale marittimo: i quali dopo avere esibito le loro legittimazioni ed averle riconosciute in debita forma, ed invitato il podestà di Grado Niccolò Corbato ad offrire gli opportuni schiarimenti.

Riconosciuto che attenendosi strettamente da una parte ai diritti acquisiti pretesi dal comune di Grado e d'altra parte a quelli derivanti dal diritto internazionale, non si poteva stabilire uno stato di cose che desse piena sicurezza di troncare per l'avvenire ogni causa dei conflitti surricordati;

Riconosciuto inoltre che a conseguire un accordo giova collegare alla controversia della pesca marina quella della pesca e caccia lagunare;

Considerato che i comunisti di Marano non hanno usato finora nè intendono di usare in seguito del diritto di pesca nel miglio marino (geografico) della spiaggia del loro comune, bastando ad essi di conservare la pesca delle cape e crostacci marini.

Considerato finalmente che il comune di Grado possiede difatto sulla spiaggia del comune di Marano l'isola denominata Sant' Andrea con casolare e l'isola denominata Martignano, la prima delle quali col casolare è anche allibrata in estimo in ditta del comune di Grado:

Sono convenuti nei seguenti articoli:

Art. 1. Relativamente alla questione della pesca entro il miglio marittimo lungo il tratto di spiaggia da porto Buso a porto Tagliamento:

a) I Gradesi potranno liberamente ed esclusivamente pescare entro il miglio marittimo della spiaggia di mare da porto Buso fino alla sponda sinistra di porto Lignano, nella quale spiaggia sono appunto comprese le isole sunnominate di S. Andrea e Martignano.

b) Dalla sponda sinistra di porto Lignano lungo la costa fino alla foce del Tagliamento il diritto di pesca entro il miglio marittimo resta riservato esclusivamente ai comunisti di Caorle, nel senso che i comunisti di Grado devono astenersi dalla pesca in quella zona d'acqua.

c) La pesca delle cape e crostacei marittimi sulla spiaggia da porto Buso a porto Lignano rimane libera come finora ai comunisti di Marano e di Grado; la pesca stessa nella spiaggia di porto Lignano a porto Tagliamento sarà esercitata dai comuni di Latisana e di Caorle esclusi quelli di Grado.

d) Pel tratto d'acqua nel seno, tra la punta di Tagliamento e S. Giovanni Satuba, per quanto che eccede il miglio marittimo della spiaggia, vale nei riguardi di pesca quanto venne stabilito nel protocollo finale relativo al trattato di commercio e di navigazione austro-italico del 23 aprile 1867 nella addizionale dell'articolo 18 (decimo ottavo) del trattato stesso, che cioè il diritto di pesca nei detti limiti eccedenti il miglio riservato competa, come lungo le altre coste dei rispettivi Stati nel mare Adriatico, gli abitanti dei littorali austriaco ed italiano.

Art. 2. Relativamente all'esercizio della pesca e della caccia nelle lagune interne dei comuni confinanti di Grado e Marano si stabilisce quanto segue:

a) In quanto all'esercizio della pesca rimane inalterata la convenzione stipulata fra il comune di Grado e quello di Marano in Monastero il 27 marzo 1832;

b) In quanto all'esercizio della caccia si conviene che la caccia sui fondi lagunari marcati nella mappa del comune di Marano ai numeri 369 (trecento sessantanove) e 370 (trecentosettanta) allibrati in ditta del comune di Grado e siti in sinistra dei fiumi Ausa ed Anfora, sarà esercitata esclusivamente dai comunisti di Grado e la caccia sul fondo lagunare marcata al numero 371 (trecentosettantuno) della mappa suddetta in ditta del comune di Marano, fondo sito a destra del fiume Anfora, sarà esercitata esclusivamente dai comunisti di Marano, cosicchè il confine sull'esercizio della caccia da parte dei comunisti di Grado e di Marano coinciderà col confine tracciato per la pesca nella suddetta convenzione di Monastero, e sarà quindi, quello formato dal fiume Anfora fino alla confluenza dell'Ausa, e poi dall'Ausa fino a Porto Buso indipendentemente dalla demarcazione del confine politico.

Art. 3. S'intende da sè che col presente accomodamento non vengono per nulla lesi i diritti di dominio diretto e la giurisdizione amministrativa sulle spiaggie, spazi d'acqua e terreni di cui si tratta, come pure s'intende da sè che tanto la pesca sia in mare che nelle lagune, quanto la caccia dovranno esercitarsi con osservazione delle leggi e discipline vigenti, o che venissero emanate in seguito nei rispettivi territori, e ciò anche in quanto alle occorribili licenze.

Art. 4. La presente convenzione avrà definitivo vigore tosto che avrà riportata l'approvazione dei due governi interessati.

Nel desiderio per altro di raggiungere quanto prima lo scopo del pacifico esercizio della pesca e caccia da parte dei comunisti interessati si conviene che la presente convenzione abbia fino da oggi provvisoria efficacia.

Il presente protocollo eretto in Gradisca il 1° ottobre 1869 (primo ottobre millecottocentosessantanove) in due originali, viene firmato dai membri della Commissione internazionale, i quali convengono che trattandosi d'interessi risguardanti il comune di Grado concorra a firmare l'atto presente il podestà di quel comune in prova della piena sua adesione.

Firmati: V. PIOLA — G. CORVETTA — DA MOSTO — RADAELLI — A. ZAPOGA — RINALDINI — N. CORBATO.

Firenze, li 21 gennaio 1870.

Firmato: VISCONTI-VENOSTA.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Nazione*:

La partenza della vedova dell'illustre generale Escoffier da Ravenna, ha dato luogo ad una seconda imponente dimostrazione per parte della cittadinanza Ravennate. La signora Escoffier lasciò Ravenna la mattina del 25, accompagnata fino alla Stazione della Ferrovia dalle Autorità e da una folla numerosa di popolo. Rivoltasi al Sindaco, la povera vedova piangendo lo pregava di ringraziare in suo nome la Città intera. Nell'interno della Stazione il figlio ancor fanciullo e benchè ignaro della grande sventura toccatagli, pure commosso da questa dimostrazione, ringraziò gli astanti a nome di sua madre, e quando il convoglio partiva, la signora Escoffier soffocata dalle lagrime, mandava ancora un addio a quella moltitudine, che avea voluto salutare ancora una volta l'infelice vedova del generale Escoffier.

— Sappiamo che in base all'articolo 418 del Codice di Procedura penale, la sezione di accusa presso la Corte di appello di Milano ha avocato a sè la causa sui fatti di Pavia. E ieri partirono per quella città un consigliere d'appello, il cav. Ponzone, il sostituto procuratore generale cav. Zendrini ed un vice-cancelliere onde procedere alla relativa istruttoria. *(Corr. di Milano).*

— Continua il miglioramento, che ieri fu fortunatamente segnalato, nelle condizioni del sottotenente Vegezzi. La speranza di salvarlo cresce. *(Id.)*

— Il ministro della guerra fece esprimere la riconoscenza e l'interessamento del governo ai soldati rimasti feriti nei dolorosi fatti di Pavia ed invitò l'autorità militare locale a dargli quotidianamente notizie intorno a ciascuno d'essi.

— Leggesi nell' *Italie*:

La Giunta incaricata di far il suo rapporto sul progetto di legge relativo alle Convenzioni pei pagamenti in valori metallici, ha formulato il suo progetto. Il Comitato aveva espressamente raccomandato di non pregiudicare alcuna delle questioni pendenti.

Il progetto della Giunta è formulato in un articolo unico, sostituito ai tre articoli del progetto ministeriale. La validità delle stipulazioni in esso è estesa a tutti i contratti possibili, mentre il progetto ministeriale limita codesta validità alle stipulazioni per imprestiti con ipoteca.

Questo progetto di legge sarà discusso alla Camera insieme al bilancio del Ministero degli affari esterni.

— Ci scrivono da Vienna: « Grande novità potrebbero *sorprendervi* in brevissimo tempo. Non « è però a temersi un ritorno alla reazione. Si procederà sulla via della libertà. » Grazie al gentile corrispondente pella sua interessante comunicazione; si persuada però che nessuna novità da Vienna potrà sorprenderci. *(Cittadino).*

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 30 *marzo*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 marzo

Ceneri dà le sue dimissioni.

Si riprende la discussione del bilancio degli esteri. Si approvano tutti i capitali come furono proposti.

Dopo osservazioni di *Delzio*, *Alfieri*, *Siccardi*, *Berti* e *Aspromi* e le spiegazioni del ministro, si passa alla relazione delle petizioni.

Il Comitato discusse il progetto di riparto della imposta fondiaria nel compartimento Ligure e Piemontese pel 1871.

Toscanelli lo combatte.

Depretis e *Ferraris* l'appoggiano

Legnazzi e *Pissavini* la sostengono però con qualche modificazione.

Mussi si dichiara pure contrario.

Rudini e *Sineo* propongono che la legge sia ristretta soltanto al 1871.

Sella parla in appoggio del progetto e chiede il rinvio della discussione al futuro Comitato.

Massiotti svolge un suo emendamento di riforma dell'organamento giudiziario che è inviato alla Commissione pei progetti finanziari.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 29 marzo.

Si discute la Legge sulla riscossione delle imposte dirette.

Sella prega il Senato di discutere il progetto ministeriale.

Vacca combatte il progetto ministeriale perchè sanziona l'esecuzione sui beni immobili.

Digiovanni afferma essere avanti tutto necessario un buon sistema di imposte.

Digny parla lungamente in favore del progetto ministeriale, confutando il contro-progetto della Commissione permanente di finanza.

Firenze, 29. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva la Banca agricola italiana.

Oggi furono resi gli estremi onori funebri a Costantino Jaccottet direttore dell'*Italie* con intervento di tutto il giornalismo e numeroso seguito di amici del defunto.

Parigi, 29. *(Corpo Legislativo)* Ferry sviluppa un progetto di riforma elettorale.

Borbeau lo combatte e dice che lo scioglimento della Camera essendo inopportuno è pure inopportuna la legge elettorale.

Ollivier dice che il Governo continua a considerare lo scioglimento come inopportuno e non richiesto dalla maggioranza del paese.

Il progetto di Ferry è respinto con 164 voti contro 64.

Picard domanda di fissare a domani l'interpellanza sul potere costituente.

Ollivier dice che le necessità costituzionali e la convenienza non permettono di accettare questa discussione prima che avvenga la discussione al Senato.

Picard insiste.

Ollivier replica: «Domandiamo, come atto di fiducia, di aggiornare l'interpellanza. Se ricusate, cesseremo di essere ministri » Grande senzazione.

L'interpellanza fu aggiornata con 147 voti contro 76.

Notizie di Borsa

PARIGI	28	29
Rendita francese 3 0[0	74.20	74.—
» italiana 5 0[0	55.75	55.70
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	497.—	495.—
Obbligazioni »	249.—	248.50
Ferrovie Romane	51.—	50.—
Obbligazioni »	129.50	130.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	157.75	157.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	173.50	173.50
Cambio sull' Italia	2.7[8	3.—
Credito mobiliare francese	265.—	256.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	457.—	454.—
Azioni »	668.—	667.—

LONDRA	28	29
Consolidati inglesi	93.1[2	93.1[2

FIRENZE, 29 marzo

Rend. lett.	57.52	den.	102.90
den.	57.50	Tabacchi 469.—	468.—
Oro lett.	20.60	Prestito naz.	84.75
den.	20.57	a 84.70 — — a	— —
Lond. lett. (3 mesi)	25.80	Az. Tab. 682.— a	681.50
den.	25.76	Banca Nazionale del Regno	
Franc. lett. (a vista)	103.10	d' Italia 2310 a	— —

VIENNA	26	29
Metalliche 5 per 0[0 fior.	61.40	61.35
detto inte di maggio nov. »	61.40	61.35
Prestito Nazionale »	71.25	71.20
» 1860 »	98.—	98.10
Azioni della Banca Naz. »	725.—	725.—
» del cr. a f. 200 austr. »	289.—	288 70
Londra per 10 lire sterl. »	124 10	124.15
Argento . . . . . »	121.25	121.25
Zecchini imp. . . . . »	5.85 1[2	5.85 1[2
Da 20 franchi »	9.89 —	9.89 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 30 marzo.

Frumento	it. l.	13.20	ad it. l.	14.—
Granoturco	»	6.48	»	6.95
Segala	»	7.60	»	7.80
Avena al stajo in Città	l.	8.80	l.	9.—
Spelta	»	—.—	»	16.10
Orzo pilato	»	—.—	»	18.30
» da pilare	»	—.—	»	9.70
Saraceno	»	—.—	»	5.60
Sorgorosso	»	—.—	»	3.85
Miglio	l.	—.—	l.	9.80
Lupini	»	—.—	»	7.75
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	15.—
Fagiuoli comuni	»	10.—	»	11.—
» carnielli e schiavi	»	14.—	»	15.—
Fava	»	11.50	»	11.85
Castagne in città lo stajo	»	10.—	»	10.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 2620-2647 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete e di Mantova, di ragione di Lodomiro dell' Orto negoziante armajuolo di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Lodomiro dell' Orto ad insinuarla sino al giorno 31 luglio 1870 inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Pietro Linussa deputato curatore nella massa concorsuale, del sostituto dottor Augusto Cesare, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 agosto p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Gio. Batta Strada e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel pubblico foglio.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 27 marzo 1870.

Il Reggente
CABBARO

G. Vidoni.

N. 5830 2

EDITTO

Si rende noto che l'asta di cui l'Editto 15 febbraio, p. n. 3105-3275 sopra istanza della sorella Ribano in confronto di Sante Di Benedetto fu Francesco contenuto nei n. 49, 50 e 51 di questo Giornale, avrà luogo all' invece nei giorni 26 e 30 aprile e 7 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alle stesse condizioni.

Locchè si inserito per tre volte nel *Giornale* e nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 23 marzo 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 5770 2

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto agli assenti d'ignota dimora Alessandro ed Amalia fu Andrea Batello che Giuseppe Batello ha presentato in oggi la petizione pari numero contro Giovanna, Giovanni Battista e Francesco fu Valentino Batello nonchè Alessandro ed Amalia fu Andrea Batello, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di loro pericolo e spese in curatore l'avv. D.r Augusto Cesare onde la causa possa proseguirsi secondo il regolamento giudiziario civile, e pronunciarsi quanto di ragione, ed avvertiti che sulla detta petizione è fissata la comparsa pel 12 maggio p. v.

Vengono quindi eccitati essi Alessandro ed Amalia Batello a comparire in tempo personalmente o far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stessi un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 22 marzo 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

D'AFFITTARE IN GORIZIA

col 1.° di Maggio p. v.

LA TRATTORIA

DELL' ALBERGO FAIFER.

Per trattare rivolgersi al proprietario nell' Albergo stesso, od alla Birraria dei Gerghi in Udine. 3

3

LA DITTA

LESKOVIC & BANDIANI

tiene in vendita

ZOLFO DI ROMAGNA E SICILIA

di molitura finissima, a prezzi di tutta convenienza.

SOCIETA' BACOLOGICA

DI CASALE MONFERRATO

MASSAZA E PUGNO

Anno XIII 1870-71. 4

È aperta la *sottoscrizione* a questa *Società* delle azioni per cartoni di Semente Bachi del *Giappone a bozzoli verdi* per l' anno 1871.

All' atto della sottoscrizione si paga la prima rata in it. L. 20 per azione. La seconda rata di it. L. 130 per azione si pagherà a tutto il 15 giugno p. v. senza interesse, oppure a tutto ottobre p. v. corrispondendo l' interesse in ragione del 6 per cento annuo a cominciare dal 15 giugno. Al ricevere dei Cartoni quanto potrà occorrere al saldo.

L' importo totale dell' azione non potrà superare le it. L. 200.

Si può inscriversi anche per frazioni di azione a comodo dei soscrittori, con pagamenti in proporzione.

Ai Municipj viene accordata la dilazione, verso il relativo interesse, del pagamento secondo versamento fino alla consegna dei Cartoni.

Dovendo conoscersi per tempo l' estensione dell' operazione che avrà da eseguire la *Direzione* della *Società*, e addivenuta al n. stabilito d' azioni può chiudersi l' inscrizione, è così desiderabile anche per l' Allevatore di prendere l' associazione senza ritardi, e di tal modo non verrà interotta per i Socj rinnovatarj la spedizione del *Giornaletto* la di cui spesa per l' Esercizio in corso resterà loro *abbuonata*, ponendo sotto riflesso la riserva accordata dalla Direzione: *È sempre fatta facoltà all'Associato sino a tutto il 10 di giugno, cioè fin dopo il raccolto, di potersi ritirare dalla Società col rimborso dell' acconto pagato, quando avesse motivo di essere malcontento dei cartoni somministrati dalla Società stessa per l' anno in corso.*

È pure aperta l'*Associazione* presso questa *Società* per *Bivoltini* e per Semente del *Turkestan*. Si paga per queste un primo acconto di it. L. 2 per cartone o per oncia it. L. 3 entro giugno, ed il rimanente alla consegna della semente.

L' inscrizioni per la Provincia del *Friuli*, Distretto di *Portogruaro* ed *Illirico* si ricevono dal sig. **Carlo Ing. Bralda** in UDINE Porton S. Bortolomeo.

VINO MAYER

TONICO, VERMIFUGO, FEBBRIFUGO, ANTICHOLERICO

Specialità

DELLA DITTA MONTANI E COMP.

Torino, Via Nizza N. 39

Con Fabbrica in Saluzzo.

Questo vino composto dal *celebre* tedesco D.r MAYER diede *splendidi* risultati nel corso di 10 anni. *Guarisce radicalmente* la **debolezza di stomaco**, la **stitichezza ostinata**, le **indigestioni**, le **nausee** ed i **vomiti durante la gravidanza, dopo il cibo o sul mare, l' indebolimento di forze, l' inappettenza**, le **flatulenze**, i **bruciori di stomaco, allontana e previene le febbri intermittenti, distrugge la verminazione nei fanciulli** ed è **ottimo preservativo** contro il **CHOLERA**.

È di gradito sapore, da piacere sino a coloro che avversano le cose amare, e sopra tutto non è **dannoso** allo stomaco per la sostanza prima di cui è composto.

Si prende naturalmente come misto al caffè, preso *un' ora* avanti il pasto dà *buon appetito. Un' ora dopo, assicura una buona digestione.*

Il gran consumo che facciamo di questo vino in tutta Italia e fuori, è evidente prova della sua efficacia.

1 litro L. 4, 1|2 litro L. 2.20, 1|4 litro L. 1.40,

Unico deposito per tutta la Provincia del Friuli presso la farmacia Reale di **A. FILIPPUZZI** in UDINE.

Si vende a *Treviso* alla farmacia **Zannini**. — *Venezia* all'Agenzia **Costantini.**

SECONDO ANNO D' ESERCIZIO

La prima Società Italiana per Importazione Seme bachi dalla Grande Bukaria e dal Kokand. (Provincie del Turchestan)

A. BARBIERI e Comp. di Brescia

AVVISA

di aver tutto predisposto per una seconda spedizione nel Turchestan, della quale anche in quest' anno sarà capo il Consocio signor **Diogene Barbieri.**

Il programma di sottoscrizione si pubblicherà ai primi del maggio venturo, alla qual' epoca saranno compiute in Lombardia le prove precoci del seme importato l' anno scorso e sarà pure conosciuto l' esito degli allevamenti normali che appositi incaricati della Società faranno nell' Italia Meridionale, ed in Africa.

I Bachicultori potranno così giovarsi dell' esperienza e non arrischieranno o di impegnarsi troppo prematuramente o di perdere i vantaggi offerti ai sottoscrittori. Essi sapranno certamente apprezzare un tal modo di procedere della Società.

Brescia, 1° Febbraio 1870.

20 **A. BARBIERI e C.**

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. »

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), erusioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovi), il 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L' uso della *Revalenta Arabica* du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lente ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter masopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Pregiatissimo Signore, Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l' arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore

ATANASIO LA BARBERA.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

Le scatole del peso di 1|4 chil. fr. 2,50; 1|2 chil. fr. 4,50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1|2 fr. 17,50 al chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10,50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Pregiatissimo signore, Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

DU BARRY e C.a, 2 Via Oporto, Torino.

Depositi: a **Udine** presso la Farmacia Reale di **A. Filippuzzi**, e presso **Giacomo Commessati** farmacia a S. Lucia.

A *Treviso*: presso *Zanini*, farmacia al *Leon d' Oro*.
A *Trieste*: presso *J. Serravallo*.
A *Venezia*: presso *Pietro Ponci*, *Stancari*, *Zampironi*.
A *Ceneda*: presso *Luigi Marchetti* farmacista.
A *Pordenone*: presso *Adriano Roviglio* farmacista.
A *Belluno*: presso *Egidio Forcellini*, farm.
A *Tolmezzo*: presso *Giuseppe Chiussi* farmacista.

Tipografia Jacob et Colmegna.